Jesse Frost

Il manuale del suolo vivente

La guida NO-TILL per coltivare senza arare

TerraNuova

Jesse Frost

Il manuale del suolo vivente

La guida NO-TILL per coltivare senza arare

Illustrazioni di Hannah Crabtree

Traduzione di Simone Siviero

Terra Nuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Il manuale del suolo vivente
Titolo originale: *The Living Soil Handbook*: *The No-Till Grower's Guide to Ecological Market Gardening* di Jesse Frost
© 2021 by Jesse Frost
Editrice Aam Terra Nuova Srl edition published by arrangement with Chelsea Green Publishing Co, White River Junction, VT, USA www.chelseagreen.com, and Berla & Griffini Rights Agency

Traduzione: Simone Siviero

Progetto grafico, impaginazione e copertina: Daniela Annetta

Se non segnalato diversamente, per tutte le fotografie © 2021 Jesse Frost
Se non segnalato diversamente, per tutti i disegni © 2021 Hannah Crabtree

©2025 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: gennaio 2025
Ristampa
IV III II I 2028 2027 2026 2025

Collana: Coltivare secondo natura

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampato in Italia da Legodigit SRL.

Alle incredibili mamme della mia vita:
Hannah Crabtree, Lisa Crabtree, Christy Diaz,
Carolyn Breeding, la scomparsa Debra Frost,
e Madre Natura (ovviamente).

Indice

Introduzione 9

Tre principi da tenere a mente quando si coltiva 9
I custodi originali 12

Parte prima
Disturbare il suolo il meno possibile 15

Le basi scientifiche del suolo vivente 17
Come la fotosintesi nutre il suolo 19
Le cinque chiavi della fotosintesi 22
Che cosa vuol dire lavorare il suolo 27
Ragioni pratiche per non lavorare il suolo 34
La natura come modello 36
Un nuovo inizio 39
Considerazioni sulla scelta del sito 39
Cominciare da zero 41
Approccio zero lavorazioni 47
Lavorazioni animali 49
Passaggio al no-till 50
Progettare i letti di coltivazione permanenti 51
Realizzare i letti di coltivazione no-till 57

Parte seconda
Tenere il suolo il più possibile coperto 63

Il compost in un orto no-till 65
I quattro tipi di compost 66
I rischi del compost 72
Una spessa pacciamatura di compost 73
La pacciamatura 76
Paglia 77
Fieno 79
Fieno fresco, insilato e sfalci 80
Carta e cartone 82
Cippato, segatura e corteccia 84
Foglie e terriccio di foglie 86
Torba di sfagno 86
Pacciame sintetico 88
Colture di copertura 89

La successione colturale 92
Mantenere la salute del suolo durante la successione colturale 94
Pro e contro dell'occultamento 98
Successione con decespugliatore, coltello e falce 105
Metodi di sfalcio 108
Sarchio a staffa e a ruota 110
Solarizzazione 110
La gestione dei camminamenti 113
Cippato e altre forme di pacciamatura 114
Pacciamatura con materiali plastici 119
Camminamenti inerbiti 119
Pacciame *in loco* 123
Camminamenti nudi 125

Parte terza
Tenere il suolo il più possibile coperto da piante vive 129

La gestione della fertilità 130
Misurare e gestire la fertilità 130
Progettare un programma di fertilizzazione 139
Usare le colture di copertura per favorire la fertilità 144
Preparazione dei letti senza lavorazioni del suolo 154
Trapianti e consociazioni 160
Una messa a dimora efficace 160
Strategie base di consociazione 163
Strategie di consociazione avanzate 174
Sette colture no-till dal seme al raccolto 185
Carote 186
Rucola 192
Aglio 196
Lattuga 202
Patate dolci 209
Barbabietole 214
Pomodori ciliegini 217
Alcuni pensieri in conclusione 226

Guida all'uso e alla terminazione delle colture di copertura 227

Periodo critico di competizione e consociazioni 234

Risorse e letture consigliate 245

Bibliografia 249

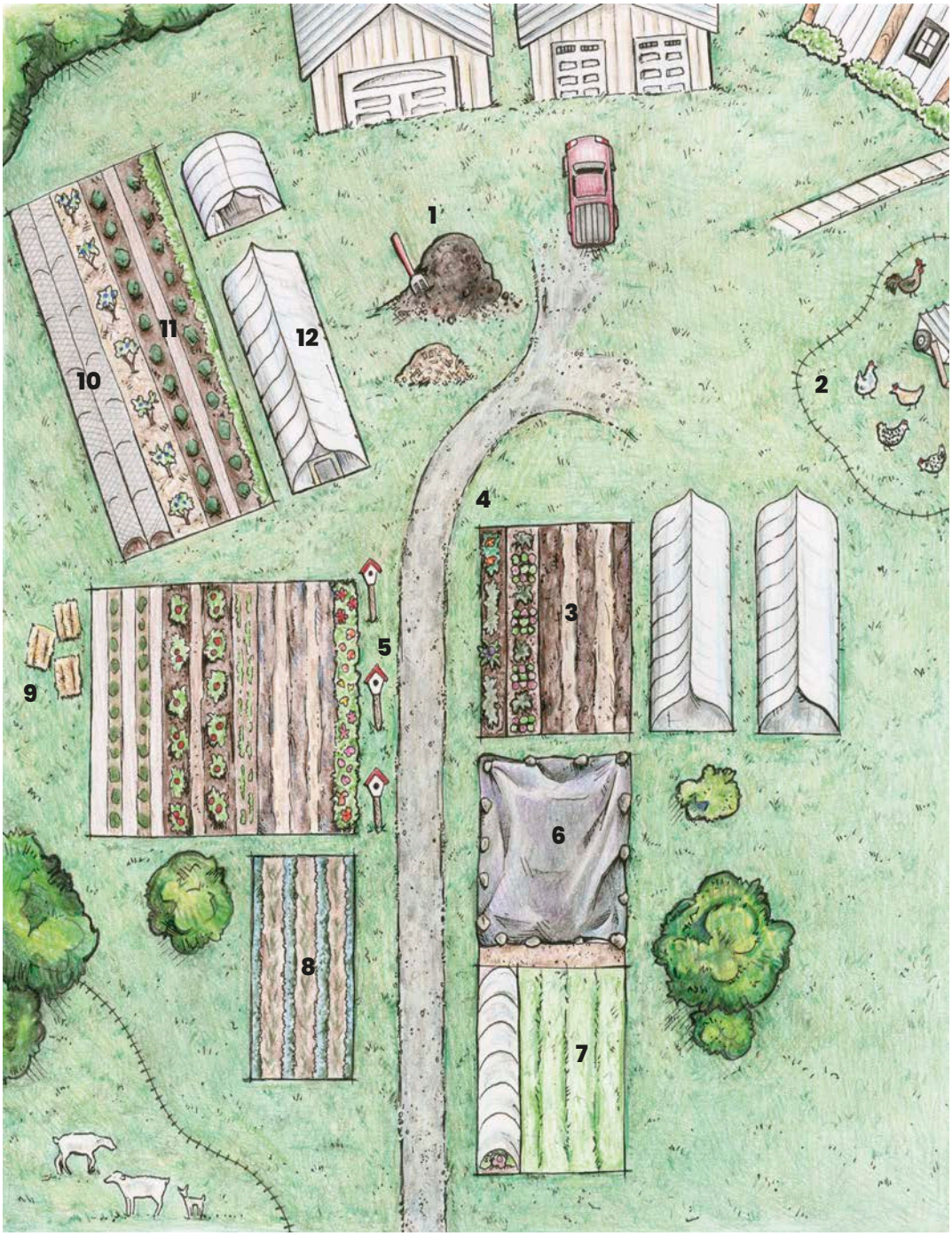
L'autore 255

Ringraziamenti

So da che parte iniziare, ma non ho idea di come farlo. Come scrittore, mi manca il talento per esprimere adeguatamente la gratitudine che provo nei confronti della mia compagna, Hannah Crabtree (che è anche l'illustratrice di questo libro) per tutto ciò che ha fatto per rendere possibile la realizzazione di questo volume. Ha portato fuori i bambini quando io conducevo le mie interviste e mi ha aiutato a mettere in ordine le idee a qualsiasi ora del giorno. Senza di lei questo libro, così come ogni altra cosa che ho realizzato, non esisterebbe.

Il mio grazie va anche a ogni agricoltore, ricercatore e scienziato che mi ha concesso il proprio tempo facendosi intervistare. Un ringraziamento sentito meritano il dottor Aaron Hawkins, la dottoressa Christine Jones, il dottor Alex Harmon-Threat, il dottor Robert Houtz, il dottor Clarence Swanton, il dottor Bob Hartzler e Cary Oshins per il grosso aiuto che mi hanno dato con la scienza. Un ringraziamento speciale anche a Jackson Rollet e Josh Sattin per avermi dato una mano con No-till growers (notillgrowers.com) mentre lo costruivo. Grazie anche a Jean-Martin Fortier per gli anni di sostegno. Grazie a tutti i sostenitori di Patreon e Venmo: siete dei grandi!

Un enorme grazie a Carolyn Breeding, Willie Breeding e a tutta la famiglia Breeding per questi 25 anni di amicizia. Grazie a Cher ed Eric Smith per avermi avviato all'agricoltura (e avermi presentato ad Hannah). Grazie ai miei suoceri Lisa e Joe per il supporto e l'amicizia. Grazie a Ellis e Further per essere ogni giorno di ispirazione. Grazie a mio padre, a mia madre, a Christy, Amanda, Tim e Pete. E grazie alla mia editor, Fern Marshall Bradley e a tutte le belle persone della Chelsea Green. Scrivere questo libro è stato un mio sogno, ma, senza di loro, non sarebbe che un cumolo di annotazioni e di foto mosse. Grazie a tutti!



Elementi di un'azienda commerciale no-till. 1. Compost + Cippato 2. Animali 3. Consociazioni 4. Fiori 5. Siepi 6. Teli per l'occultamento 7. Colture di copertura 8. Camminamenti inerbiti 9. Balle di fieno 10. Telo ombreggiante 11. Piante perenni 12. Serra di propagazione

Introduzione

Lo confesso: non ho mai fatto davvero crescere qualcosa nella mia vita.

Non ho mai costruito una foglia o creato la sensuale fragranza dei fiori che attrae gli insetti impollinatori. Non ho mai tessuto le radici attraverso il suolo o scambiato cocktail di carbonio con i microbi tellurici ricevendone nutrienti. Non sono così bravo.

Negli undici anni in cui mi sono dedicato all'agricoltura, tutto ciò di cui posso menar vanto è di aver creato le condizioni opportune (e, talvolta, decisamente sbagliate) perché il cibo e i fiori potessero crescere da sé. Se un cliente mi ringrazia per aver coltivato il cibo che ha acquistato, mi sento come un truffatore. Mi sento come se non potessi accettare quel ringraziamento. Il mio lavoro – il lavoro di ogni agricoltore – non è quello di coltivare il cibo, ma piuttosto quello di facilitarne la crescita. È qualcos'altro che fa tutto il lavoro.

Quel "qualcosa" è una complessa comunità di (macro e micro) organismi che agisce di concerto con l'aria, l'acqua, la luce solare, il carbonio e i nutrienti per far crescere le piante. Gli esseri umani non hanno alcun potere creativo in questo campo. Lo ripeto: ci limitiamo semplicemente a fare in modo che le condizioni siano favorevoli per le piante per crescere da sé e portare frutto, e questa è la definizione letterale di coltura.

Tre principi da tenere a mente quando si coltiva

In questo libro fondo la mia esperienza di cura del suolo vivente con la realtà del vivere del mestiere dell'agricoltore. La sintesi, in sostanza, è questa: per poter ottenere dal suolo ciò che si vuole, bisogna prima chiedere al suolo di che cosa abbia bisogno. E ciò vale dappertutto. Ciò che serve al suolo per prosperare nel clima umido della Florida è lo stesso che serve nell'aridità del Montana. E si riduce a tre principi basilari:

1. Il suolo va disturbato il meno possibile.
2. Il suolo va mantenuto coperto il più possibile.
3. Il suolo va mantenuto il più possibile coperto da piante vive.

La prima volta che mi sono imbattuto in questi tre principi fu diversi anni fa, quando ho cominciato a coltivare, leggendo di agricoltura conservativa e di salute del suolo. Mia moglie Hannah ed io stavamo sperimentando alcuni fallimenti a livello colturale e io stavo cercando di capire che cosa stessimo sbagliando. I libri e gli articoli che lessi mi informarono che, nonostante potessimo applicare spray e provare diverse tecniche per proteggere i raccolti, il modo *migliore* per combattere le malattie delle piante e l'attacco dei parassiti stava nel favorire la salute del suolo. E il modo migliore per farlo era seguire quei tre principi.

Sfortunatamente, i libri e gli articoli non fornivano molte indicazioni su come seguire tali principi. I testi usavano termini come *consociazioni*, *no-till* e *colture di copertura*, ma non scendevano nei dettagli tecnici. Delusi, cominciammo a sperimentare nella nostra azienda agricola eliminando le lavorazioni meccaniche del suolo, provando diverse pacciamature e consociando diverse colture nello stesso letto per vedere a quali piacesse crescere assieme. Nel 2018 cominciai *The no-till market garden podcast* con l'intento di aiutare gli altri e me stesso chiacchierando con agricoltori che stavano sperimentando metodi con lavorazioni del suolo limitate o assenti così che potessero condividere ciò che avevano appreso. L'agricoltore Jackson Rolett ed io fondammo quindi No-till growers (notillgrowers.com) per riunire (e

realizzare) video, conferenze, podcast e articoli sulla materia. Più tardi assumemmo un altro agricoltore, Josh Sattin, per produrre dei video tecnici dettagliati e condurre un programma live bimestrale su YouTube dal titolo *Growers live.* Nella trasmissione, Sattin intervistava gli agricoltori e chiunque poteva loggarsi e porre domande.

L'obiettivo di tutte queste avventure era, e continua a essere, sempre lo stesso: rispondere alla domanda *Di cosa ha bisogno il suolo per prosperare?* Alla fine dei conti, grazie a queste esperienze e a molte conversazioni con agronomi, coltivatori e scienziati, ho imparato un ventaglio di soluzioni tecniche per mantenere il suolo il più possibile indisturbato, coperto e in grado di ospitare piante vive. In questo libro intendo dettagliare questi principi in maniera tale che non siano applicabili solo nella mia azienda, ma ovunque. La mia speranza è che chiunque, in ogni luogo, possa usare questo libro come una guida per progettare il sistema corretto per il proprio contesto e il proprio suolo, ovvero per mettere in pratica quei famosi tre principi.

Il sistema potrebbe finire per sembrare simile a quello, basato su una leggera pacciamatura di compost, che Hannah e io usiamo a Rough Draft Farmstead, nel Kentucky centrale (zona climatica 6b), descritto nel capitolo 2 e in tutto il libro. Ma si potrebbe anche scoprire che alcuni dei metodi che noi usiamo, se non tutti, non sono appropriati al contesto in cui si opera. Ad esempio, si potrebbe non avere accesso al ricco e abbondante compost di cui noi godiamo in questa terra di cavalli. Inoltre, si potrebbero avere precipitazioni meno abbondanti o meno giorni con temperature al di sopra dello zero. Dal punto di vista ambientale, si potrebbe essere contro l'uso dei teli di plastica da insila-

Figura 0.1 Tutte le pratiche seguite a Rough Draft Farmstead, dalla pacciamatura alle colture di copertura, alle consociazioni, sono parte di uno sforzo complessivo volto a proteggere e nutrire il suolo.

to, e non senza una buona ragione. Tenendo conto di tutto ciò, ho organizzato il libro in maniera tale che ciascuno possa scegliere la propria avventura. E non ho dubbi che sarà davvero un'avventura.

Prima di chiudere con questi pensieri introduttivi, tuttavia, vorrei suggerire di fare una pausa per riflettere su tre parole importantissime che compaiono nell'enunciazione di ciascuno dei tre principi: "il più / il meno possibile".

È bene tenerle a mente. Sempre.

Quando la pratica del no-till è lo strumento principale di conservazione del suolo in mano a un agricoltore, "il più possibile" deve diventare un mantra. Sono parole bellissime, anche prese da sole, l'essenza dell'agricoltura no-till. Esse incoraggiano l'agricoltore a essere ragionevole. "Sì" ricordano queste parole, "raccogliere le carote disturba il suolo. Rastrellare disturba il suolo. Gli animali disturbano il suolo. Va bene. Quello che è importante è lasciarlo il più possibile indisturbato *nel proprio contesto*".

Benché evitare il più possibile di disturbare il suolo sia importante, l'impresa di creare e proteggere un suolo vivente non è vincolata a lasciarlo indisturbato sempre. Fintanto che si usa un determinato attrezzo per favorire la vita del suolo e la sua comunità microbica, si avanza verso l'obiettivo. Ciò significa che occorre tenere la mente aperta in merito alle pratiche che possono arrecare un danno temporaneo al suolo perché tali pratiche potrebbero, in ultima analisi, creare un suolo più friabile. Talvolta favorire la vita del suolo comporta l'uso di un aratro a disco o di un coltivatore per interrare compost e ammendanti, in particolare nelle fasi di avvio di un nuovo orto. Altre volte occorre usare la bioforca su un letto di coltivazione per decompattare il suolo, così da favorire l'infiltra-

Figura 0.2 Camminamenti inerbiti tra due letti di ocra: mantenere il suolo il più possibile coperto e con piante vive.

zione dell'acqua e la respirazione del suolo, che a loro volta favoriscono la fotosintesi, ovvero l'obiettivo principale di ogni agricoltore, come si vedrà nel capitolo 1. L'aspetto geniale della bioforca è che, benché provochi un disturbo non indifferente quando la si usa, la sua azione può davvero migliorare le condizioni del suolo. E se la bioforca viene usata in armonia con i principi guida di cura del suolo vivente, è un attrezzo capace di rendersi ben presto obsoleto.

Ci sono anche altre buone ragioni per non essere estremisti. Tanto per cominciare, la scienza del suolo è in continua evoluzione e scoperte future potrebbero cambiare la nostra comprensione di ciò che aiuta il suolo e di ciò che lo danneggia. E poi, alcune pratiche che *non dovrebbero avere* effetti benefici a volte li hanno, così come può capitare il contrario. Un esempio di questa dicotomia sono le consociazioni con le carote, che sono una coltura non molto competitiva. La maggior parte delle volte, seminare carote attorno ad altri ortaggi non porta risultati, ma alcuni contadini, con questa pratica, ottengono risultati eccellenti. La biologia del suolo è una materia estremamente complessa e dinamica, e ci vorrà un certo tempo per entrare in sintonia con il proprio ecosistema e per migliorare la salute del suolo. All'inizio potrebbe essere necessario disturbare il suolo più di quanto si desideri, o più di quanto si veda fare dagli altri. Non bisogna preoccuparsene: è bene invece concentrarsi su ciò di cui ha bisogno il proprio specifico suolo ed esso prospererà.

Occorre anche prendere delle decisioni buone per la propria attività agricola. Fare delle prove. Cominciare in piccolo. Testare un paio di metodi diversi in alcuni letti prima di rivoluzionare tutta l'azienda passando a un sistema no-till mai sperimentato prima. Alla fine, se si fa tutto giusto (si tiene il suolo piantato, coperto e disturbato il meno possibile), la produzione e le vendite ci guadagneranno.

I custodi originali

Ampiamente sottorappresentati sia in questo libro sia nelle conversazioni sull'agricoltura rigenerativa sono i contributi delle popolazioni indigene, persone che hanno abbracciato un modello gestionale di custodia del suolo per migliaia di anni prima di essere derubati delle proprie terre o di essere spediti oltre oceano e schiavizzati. Come molti americani, anche io discendo da colonizzatori e schiavisti. E credo fermamente che evitare di assumerci la paternità di questo loro stile di agricoltura sia una forma di rispetto nei confronti delle popolazioni indigene e africane. Nessun individuo vivo al giorno d'oggi è l'ideatore dei concetti e delle pratiche della custodia della terra, del suolo vivente, della permacultura, dell'agricoltura conservativa o della pacciamatura. Esserne consapevoli può aiutare a ripudiare la hybris che ha portato i coloni europei a forzare con la violenza le popolazioni indigene a lasciare le loro terre e gli schiavi africani a coltivare i loro campi. Stiamo semplicemente scoprendo ciò che le popolazioni indigene hanno saputo intuitivamente per migliaia di anni: che il nostro ruolo non è quello di forzare la Natura, ma di ascoltarla e di prendercene cura. In questo senso, l'agricoltura che si concentra sulla vita del suolo non è un'innovazione, ma una risposta per rimediare ai molti errori perpetrati nei confronti della terra e ai relativi danni e perdite sofferti da molte persone.

Questo libro vuole innanzitutto essere un rimedio ai danni inferti al suolo. Intende suggerire di lasciarsi alle spalle l'idea agricola basata sulla forza così da consentire al suolo di fare ciò che naturalmente vuole fare e avviare ancora una volta il ciclo della rigenerazione. Occorre ricostruire una relazione con la terra, studiarla, e lavorare costantemente per comprenderla. Come in ogni relazione, si faranno degli errori; come in ogni relazione,

riconoscerlo e assumersene la responsabilità è ciò che rinsalda il legame.

Vorrei concludere con un pensiero: i terreni polverosi e le recinzioni di filo spinato arrugginito che stabiliscono i confini fisici delle aziende agricole non sono in grado di tenere confinati al loro interno i danni di un'agricoltura di rapina. Le acque sono piene di particelle di suolo erose e di prodotti chimici percolati da suoli agricoli distanti anche chilometri. Le popolazioni di uccelli e di insetti stanno declinando in tutto il Nord America e in molte altre parti del mondo. La salute delle comunità è in calo, e una delle ragioni è la mancanza di nutrienti e l'abbondanza dei residui di pesticidi nel cibo coltivato secondo i metodi dell'agricoltura convenzionale – pratiche il cui scopo è di forzare il suolo a fare tutto ciò che desidera l'agricoltore. I farmaci consumati dalle nostre comunità sempre più malate finiscono nelle fogne e, assieme ai nitrati e ai fosfati dei fertilizzanti di sintesi, raggiungono i laghi, gli oceani e l'acqua potabile.

I suoli coltivati chimicamente non fanno caso ai confini, ma nemmeno un suolo in salute è del tutto contenibile. I suoli sani e vigorosi sono in grado di ripulire le acque e di far tornare la vita perduta. Gli effetti generati da aziende agricole ricche di suolo vivente si propagano anche verso le comunità; ma, invece di sterilizzare o avvelenare l'ambiente, queste aziende rianimano il circondario. Le popolazioni di uccelli e di insetti attirate da simili ambienti arricchiscono un ecosistema ben più ampio dell'orto. Inoltre un suolo vivente si prende cura sia dal punto di vista economico sia emotivo di chi lo coltiva. Si potrebbe riassumere tutto così: se ci si prende cura del suolo, il suolo si prenderà cura di chi lo coltiva e della sua comunità.

E, se lo si fa nella maniera giusta, non si coltiverà più niente, ma sarà il suolo stesso a farlo.

PARTE PRIMA

Disturbare il suolo il meno possibile

Un mondo migliore è già qui.

Basta sceglierlo.

Dal 1977
100 pagine a colori
per uno stile di vita
sostenibile.

Ogni mese a casa tua, in cartaceo o digitale

alimentazione naturale • medicina non convenzionale • agricoltura biologica • bioedilizia • ecovillaggi e cohousing • cosmesi bio • ecoturismo • spiritualità • maternità e infanzia • prodotti a confronto • energia pulita • equo&solidale • ricette • finanza etica • lavori verdi • esperienze di decrescita felice • ecotessuti • ecobricolage • fumetti • animalismo

---

Terra Nuova è in vendita nei centri di alimentazione naturale e nelle principali librerie o su abbonamento.
Richiedi una copia omaggio su www.terranuova.it/copiaomaggio
Terra Nuova, via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze • tel 055 3215729 • www.terranuovalibri.it

---

TerraNuova

puoi consultare il catalogo completo e ordinare i nostri libri
anche su www.terranuovalibri.it

Coltivare bio con successo

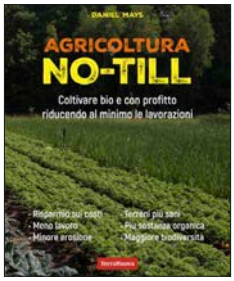
Manuale pratico per coltivare biologico e creare reddito, posti di lavoro e un sistema economico locale virtuoso, a partire da un investimento iniziale ridotto

di Jean-Martin Fortier
pp. 240 • € 18,00

Orticoltura biologica da reddito

Manuale teorico pratico per chi vuole vivere con un'azienda ortofrutticola sostenibile

di Alessio Capezzuoli
pp. 264 • € 24,00



Agricoltura NO-TILL

Coltivare bio e con profitto riducendo al minimo le lavorazioni.
Come iniziare un'azienda agricola seguendo il metodo NO-TILL.

di Daniel Mays
pp. 240 • € 24,00

L'orto senza sforzo

Un'introduzione all'agricoltura naturale fondata da Kawaguchi Yoshikazu. Un metodo per risparmiare tempo, denaro e fatica, producendo ortaggi sani e buoni.

di Yoshikazu Kawaguchi
pp. 148 • € 16,50

Guida ai preparati e ai fermentati microbici

per la bioagricoltura

Come realizzare ammendanti, estratti e fermentati utilizzando materiali disponibili localmente

di Nigel Palmer
pp. 266 - € 24,00

Agricoltura organica e rigenerativa

Oltre il biologico: le idee, gli strumenti e le pratiche per un'agricoltura di qualità. Un viaggio nell'agricoltura organica e rigenerativa in Italia

di Matteo Mancini
pp. 160 • € 16,00

Cerca i libri di Terra Nuova Edizioni nelle migliori librerie,
nei negozi di alimenti biologici o richiedili direttamente a:
Terra Nuova Edizioni, via Ponte di Mezzo 1 • 50127 Firenze • tel 055 3215729 • libri@terranuova.it

«Ho apprezzato molto Jesse Frost come conduttore del podcast The No-Till Market Garden. Ora la sua opera di ricerca e divulgazione è confluita in questo preziosissimo libro, una miniera d'oro piena di consigli, trucchi e pratiche efficaci da applicare nei campi».

Jean-Martin Fortier, agricoltore e autore del best seller *Coltivare bio con successo*

Ripristinare e arricchire la fertilità del suolo è la sfida centrale di ogni agricoltore. Jesse Frost, forte di una lunga esperienza nella sua azienda agricola in Kentucky, condivide in questo libro le tecniche e i segreti del no-till, un approccio che riduce al minimo le lavorazioni e gli interventi sul terreno.

L'obiettivo? Preservare la vita microbiologica del suolo e favorire i processi naturali di fertilità. Questa pratica all'avanguardia, che va oltre il biologico, evita l'uso di concimi e pesticidi di sintesi e valorizza la struttura e la biodiversità del suolo. I successi ottenuti hanno reso l'autore una figura di spicco nell'agricoltura rigenerativa, grazie anche al podcast *The No-Till Market Garde*n, seguito da orticoltori di tutto il mondo.

Basandosi sull'idea rivoluzionaria di "nutrire il terreno, non le piante" – il segreto per un suolo vivo e fertile – Jesse offre una guida pratica ai tre principi fondamentali del no-till, adatta sia per piccoli orti che per aziende agricole:

- lavorare il terreno il meno possibile
- mantenerlo costantemente coperto
- utilizzare piante vive per la copertura.

Un metodo semplice e sostenibile per coltivare in armonia con la natura.

Jesse Frost, alias Farmer Jesse, è un coltivatore biologico certificato e famoso conduttore di *The No-Till Market Garden Podcast*, seguito a livello internazionale con oltre un milione di download. È anche co-fondatore del sito notillgrowers.com, dove raccoglie le esperienze più innovative nel campo del biologico e dell'agricoltura rigenerativa di migliaia di contadini di Stati Uniti, Canada, Regno Unito ed Europa. Insieme a sua moglie, Hannah Crabtree, pratica l'agricoltura no-till presso la *Rough Draft Farmstead* nel Kentucky (USA).

www.terranuovalibri.it

ISBN 88 8668 1996 7

9 788866 819967

€ 24,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranuovalibri.it